

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

I. 1946-1955

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Luciano Bolis*

Pavia, 22 maggio 1955

Caro Bolis,

mi affretto a rispondere alla tua del 20 maggio. Non ho ben capito se dovrei stendere io l'opuscolo, o soltanto fornire un progetto di massima; e, nell'uno o nell'altro caso, quale è il tempo disponibile. Una altra cosa bisognerebbe sapere: se il tono «moderato» dell'opuscolo è necessario per avere il finanziamento oppure no. Perché nel caso che ciò non sia necessario allora io credo che bisognerebbe dare un certo vigore alla cosa: in questo senso, che pronunziare dei sì senza pronunziare dei no non è efficace. La molla dei sì sono i no: se tu indichi nello Stato nazionale il nemico dell'uomo in Europa è molto più facile convincere della necessità

della federazione. Ciò anche presso il pubblico indifferenziato. La enorme maggioranza della gente, anche se vota i partiti di governo, non è affatto contenta dello stato delle cose.

Nell'altra alternativa, tutta l'efficacia della cosa dovrebbe stare nello individuare una forma espressiva che faccia dire a chi legge: «proprio quello che penso io», tenendo un discorso non troppo disperso con troppi dati, troppe citazioni, ma tenuto su da un filo di logica elementare, piana.

Nei limiti di quanto scritto ti allego una cartella dove ho segnato i punti sui quali lavorerei se dovessi fare io l'opuscolo: naturalmente così come sono non sono nulla: l'efficacia sta tutta nella stesura, nella scelta degli esempi ecc. Questi punti potrebbero sia essere lavorati con vis polemica e politica, oppure essere espressi indicando soltanto la bontà del fine, ed i costi della situazione attuale.

Fammi sapere se ti basta questo embrione di schema, o se ti serve un progetto più avanzato, tenendo presente che in questo caso ci vuol tempo perché io credo che per fare una cosa di questo genere, e renderla adatta al pubblico, ci vuole cura, bisogna forse fare un lavoro di équipe avendo [in] équipe un apolitico, per saggiare il tono, gli argomenti ecc.

Con molti saluti

### *Ripartizione e concetti da spiegare nell'opuscolo*

1) Una parte dedicata ad illustrare, con cartine od esempi di fatti e didascalie, questo concetto: l'unità dell'Europa c'è già, nel senso che l'interdipendenza dei fatti più importanti della realtà politica economica e sociale è talmente stretta che ogni fatto di questo genere che si verifica in ciascuno degli Stati in cui l'Europa è, istituzionalmente, divisa, diviene un fatto fondamentale della vita degli altri. Ciò condurrebbe a due risultati: a) la politica dei francesi, ad es., è di interesse fondamentale anche per gli italiani ed i tedeschi e di seguito a rotazione. Non soltanto nel modo in cui l'azione d'uno Stato in genere riguarda tutti gli altri, ma nel modo stretto che ci sono decisioni politiche prese in uno degli Stati dell'Europa continentale (occidentale) che sono anche decisioni per gli altri; b) non esiste dunque più l'indipendenza di questi Stati.

2) Una parte, tripartita forse nella stessa pagina, dedicata a mostrare quali sono i problemi comuni, quali i costi, o i pericoli, degli Stati separati, quali i vantaggi della federazione; tirando questa conclusione: se non ci fosse il concetto di federazione dovremmo inventarlo perché questo è il programma politico per i bisogni dell'Europa (c'è il problema comune dell'indipendenza, dunque il problema di fare una sola politica estera; del mercato, quindi moneta ecc. e potere economico comune; mostrando come le competenze della federazione scaturiscano dalle necessità e dai problemi dell'Europa).

3) Cosa è stato fatto e cosa resta da fare. Parlandone a problema chiarito è facile inserire il tema costituente, mostrando [che] le stesse necessità del gradualismo, ad es., nell'unificazione dei mercati, comportano non il funzionalismo, ma un potere responsabile e capace di programmare.